

## Sono un mulo che sogna "l'utopia" di Enzo Salanitro

"In questa nostra città, affinché si apprezzino, le bellezze devono diventare *nostalgia*".

"Quando tutto è diventato *passato* ci si accorge di quanto fosse bello; le parole preservazione o conservazione ci sono sconosciute. Che tristezza! Mah!"

Delle parole di Peppino Ciccìa è proprio il "Mah" che mi fa paura: perché sintetizza la nostra incapacità di far cambiare rotta ai nostri politici, che sembrano sconoscere termini come sviluppo economico e sviluppo culturale. Oggi, la mia, vuole essere una provocazione ragionata.

Sono d'accordo con la signora Pina Di Salvo che dice: "Spetta alla classe politica il compito di trovare i modi per il rilancio dell'economia; dare slancio al futuro e arginare il continuo esodo di energie vitali".

Io dico: a che serve scrivere libri sulla memoria e sulla storia?; a cosa servono le poesie o i racconti su Mistretta?; che senso ha fare delle mostre nei quartieri degradati, se non è servito a nulla?

Ma la nostra storia è ancora lì, massacrata dall'incuria e dall'abbandono; e, se non riusciremo a salvare i nostri quartieri storici, allora è meglio fare un bel falò di libri, quadri, giornali locali (anche via Internet), perché io voglio dare a mio figlio il profumo di antico delle strade e dei muri dei nostri avi.

Non voglio leggere; non voglio i quadri o le letture virtuali di quello che ancora posso salvare, che posso vivere, che posso dare agli altri...

Pensiamo che io possa scrivere o dipingere: da oggi potrebbe diventare inutile, perché in quel falò potremmo anche buttare le nostre cattive coscienze.

Il "sermone" riguarda i politici, ma riguarda anche noi che produciamo cultura infetta, che ci auto-celebra e auto-distrugge allo stesso tempo.

Per salvare il "centro storico malato" sono disposto a farmi incatenare agli anelli che servivano per legare i muli.

**Sono un mulo che sogna "l'utopia".**